

TEATRI E CONCERTI

Il primo concerto dell'Orchestra
dell'«Augusteo»,
al Teatro Massimo

Bernardino Molinari, il grande direttore d'orchestra di fama mondiale, che il nostro intelligente pubblico, frequentatore dei concerti sinfonici, conosce pienamente ed apprezza, ha voluto che il periodo centrale della «tournee» di propaganda musicale, intrapresa dall'orchestra dell'«Augusteo», si svolgesse in Sicilia, terra musicale per eccellenza e che ha dato a quest'Arte divina uomini, il cui nome resterà immortale nel trascorrere dei secoli.

E nella serata d'ieri si è svolto, nella sala meravigliosamente acustica del Massimo, il primo dei due grandiosi concerti, con un concorso di pubblico fine ed appassionato numerosissimo, nonostante il breve periodo di preparazione concesso alla benemerita A. P. C. S., che nella educazione musicale della cittadinanza ha la parte preponderante.

Il programma superbo comprendeva Beethoven, Rossini, Wagner, Saint Saens, Wolf Ferrari, Respighi, Honegger, ed era affidato a 116 esecutori di primissimo ordine, allenati meravigliosamente ai quali quell'insigne musicista, grande animatore e disciplinatore, che è Bernardino Molinari, fa compiere dei veri miracoli di esecuzione, le cui caratteristiche principali sono la espressione, la precisione, il colore.

Di Beethoven è stata eseguita la leggiadriissima «VIII Sinfonia», ed il Molinari, che del Grande di Bonn è interprete insuperabile, ne ha fatto gustare pienamente al pubblico le meravigliose bellezze, mettendo allo stesso tempo in magnifica luce la valentia degli esecutori segnatamente nel finale del primo tempo, nell'Allegretto e nel caratteristico e movimentato finale della Sinfonia; esecuzione, se è permessa la frase, veramente ideale.

L'uditorio ha seguito la splendida esecuzione con attenzione vivissima, con interesse crescente, con godimento dell'animo ed ha fatto meritate ovazioni al grande direttore d'orchestra.

Ha chiuso la prima parte la «Rossiniana» dei Respighi, una «Suite» orchestrale, derivata da «Les Nuits» di Rossini e che addimstra i pregi non comuni dell'inquadratura sinfonica ricca di espressione ed informata ad un sano e puro folklore in alcuni tempi. Squisito e suggestivo il primo tempo (Capri e Taormina) per la deliziosa barcarola e la sentimentale Siciliana; impressionante il «Lamento», di cui l'orchestra ha fatto risaltare la cupa e vibrata tessitura, leggiadro il breve «Intermezzo», travolgente e origina-

lissimo l'ultimo tempo: «Tarantella e processione», eseguito dall'orchestra alla perfezione.

Bernardino Molinari è stato evocato parecchie volte alla ribalta e calorosi applausi sono stati rivolti alla magnifica massa orchestrale.

La seconda parte del Concerto si è iniziata con la Sinfonia d'un'opera comica dei Rossini, il «Signor Brusolino», di cui si sono potuti ammirare la leggiadria, la freschezza tutte rossiniane, inimitabili.

Molto gustato l'Intermezzo de «I quattro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari, che, com'è noto, sviluppa nei vari gruppi di strumenti e poi nell'assieme la leggiadriissima «Canzone di Mariella». L'esecuzione del finissimo pezzo è stata gustata ed ammirata dall'uditorio.

Il poema sinfonico di Saint Saens, «Danza macabra», che per la prima volta veniva eseguito nei concerti orchestrali del Massimo, ha avuto in Bernardino Molinari un'interprete degno di grande ammirazione. Egli ha trasfuso nella massa orchestrale la caratteristica concezione che ha ispirato il grande autore francese e ne è venuta un'esecuzione mirabile per rilievo di episodi, per cura di dettagli, per colore.

Il pubblico ha potuto seguirne il concetto informatore con precisione, così perfetto e stato il rilievo orchestrale, soprattutto nella danza degli scheletri, così originale e di difficile esecuzione. Alla fine del pezzo Bernardino Molinari e i suoi valorosi orchestrali sono stati fatti segno a una grandiosa ovazione.

Non ha fatto presa invece, malgrado l'accuratissima esecuzione, la scialba e arida «Pastorale d'estate» di Arturo Honegger; ci vuole ben altro per commuovere e interessare un pubblico musicale, che non ha nulla di nordico.

Dello stesso autore l'orchestra ha eseguito con diabolico «entrain», come del resto si conveniva al pezzo, la barbara «Pacific 231», già eseguita in un concerto dello scorso anno al Massimo.

Il pubblico ne ha molto applaudito l'esecuzione, un vero «tour de force» mirabilissimo dei valorosi orchestrali, animati dal loro insuperabile direttore.

Ha chiuso il grandioso concerto il Preludio del «Maestri Cantori» del Wagner, notissimo ai frequentatori dei Concerti sinfonici del Massimo; ma che Bernardino Molinari ha trovato modo di far gustare in maniera particolare, dandogli quell'impronta interpretativa tutta sua speciale di vita e di calore.

Alla fine del concerto maestro ed esecutori hanno ottenuto ovazioni calorosissime ed il pubblico ha lasciato il teatro soddisfattissimo di questa prima grandiosa celebrazione d'arte.